

IL PUNTO di paolo Uggè

Intorno al 400 A.C. a Siracusa governava il tiranno Dionisio che tutti detestavano, tranne una vecchietta che invece pregava perché Lui vivesse a lungo. Venutolo a sapere convocò la donna e le chiese il motivo della sua benevolenza. La risposta fu sostanzialmente che ad ogni cambio si insediava un tiranno ancora peggiore del precedente e per questo pregava gli dei che lo mantenessero in vita a lungo al fine di evitare che fosse sostituito da un nuovo tiranno ancora peggiore.

Questo apologo di Valerio Massimo mi collega a quello che si è verificato con il passaggio di governo tra Conte 1 e Conte 2. I risultati sono lì da vedere.

Per nostra fortuna la scelta su Mario Draghi non contempla questo rischio. Capacità, conoscenza, senso dello Stato, leadership, tutte qualità delle quali il presidente del Consiglio incaricato è dotato. Il problema non riguarda la Sua figura bensì la squadra che attornierà il Presidente. E' questo un elemento esiziale. Se dovesse, per buona pace, dover subire pressioni dei partiti, cosa che credo non accetterà, il rischio di un peggioramento potrebbe anche manifestarsi. Di cosa sono capaci alcuni leaders di partito ne abbiamo in questi tempi avuto contezza. Il Presidente del Consiglio, è noto, non può occuparsi di tutte le questioni ma deve pretendere che il tutto sia riportato ad una unità decisionale al cui apice vi sia Lui. Parlo ovviamente per le grandi scelte strategiche.

Deve poi, per le attività di governo, trovare persone che siano capaci di "sporcarsi le mani" nella gestione concreta delle diverse problematiche. Se questo avverrà avremo un Esecutivo in grado di dare al Paese le risposte necessarie ed il Presidente incaricato è una garanzia. Se prevarranno le logiche di partito il rischio è di trovarci in una nuova condizione di veti incrociati. Non intendo dare consigli a chi è più avveduto di me e ritengo che il presidente incaricato, se accetterà di guidare il nuovo governo, lo farà con la grande maestria che Gli è propria ma deve porre la condizione che i ministri debbano affiancarlo mai sostituirsi a Lui, senza il Suo consenso. Se così non fosse *"el tacon sarebbe peso del buso"* ed in questo caso riterrei che il premier incaricato farebbe bene a defilarsi.

Non c'è dubbio che il leader di un Esecutivo debba delegare la gestione di molte attività ai suoi ministri. Qui si può correre il rischio di trovarsi di fronte ad esperti o pseudo tali, che immaginando che governare sia la medesima cosa di quando si insegna di fronte ad una lavagna dell'università, pensino di dimenticarsi come la strada per gestire un ministero sia innanzitutto saper ascoltare, sviluppare il confronto e circondarsi non di signor sì ma di persone capaci. Da questo infatti dipende la stabilità ed il successo di un Esecutivo.

Se si muoverà, come ha saputo fare evitando le trappole da presidente della BCE, e soprattutto ridarà alla gente ed alle imprese le certezze che con il governo Conte sono state accantonate per il Paese sarà un bene. Basta con i DPCM notturni ad ogni piè sospinto. Si ponga fine alla libertà di rilasciare dichiarazioni a virologi o personaggi senza alcuna responsabilità politica. Il Paese si vuole riconoscere in un leader e solo da Lui, o da un Suo delegato, vuole conoscere come stanno le cose.

Si metta il bavaglio a esperti di zanzare, e a tuttologi, esperti del nulla che si smentiscono l'uno con l'altro. Si allontani chi ha gestito la questione vaccini con supponenza ed incapacità. Si riconduca nel solo ambito stretto della delega le dichiarazioni dei singoli ministri. Ma soprattutto si allontanino quei tecnici che per apparire non esitano a rilasciare dichiarazioni pubbliche che vengono rilanciate con titoli ad effetto e che determinano solo confusione e incertezze. I tecnici debbono riferire al loro ministro. Lui farà le dovute valutazioni e deciderà se procedere. Non si può in alcun modo continuare ad accrescere le incertezze ed i procurati allarmi. Questi non hanno fatto il bene della gente e del Paese. Un esempio di questi giorni. Vi pare

che un governo dimissionario rinvi il pronunciamento sull'eventuale riapertura delle attività sportive lasciando trasparire nuovi rinvii? Imprenditori e lavoratori che a distanza di 10 giorni non sanno come fare perché il CTS deve ancora esprimersi? Ecco queste cose non possono succedere in un Paese che intende ripartire. Esiste la necessità di una chiusura? La si definisca. Ma non è possibile per ben tre volte continuare a rinviare e dipendere dai virologi.

Sono certo che il presidente Draghi saprà individuare le persone adeguate evitando che si rinnovi quella sensazione di un "governo-pollaio" nel quale tutti parlano di tutto, suscitando anche situazioni che per certi versi hanno danneggiato le attività degli operatori e delle imprese. Queste non chiedono solo ristori ma la ripresa dei valori quali il lavoro e soprattutto le libertà costituzionali. Procurare stati d'allarme per restare al potere ormai non serve più.

Sono certo che se Mario Draghi accetterà la guida del governo vorrà mantenere, nella situazione complessa e delicata, uno stretto controllo della gestione della compagine governativa. Certamente occorreranno, come già detto, coloro che gestiranno le questioni pratiche, operando in silenzio ed in stretta linea con il proprio referente politico. Ma il neo premier, al quale vanno i miei più calorosi auguri, non ha certo bisogno dei miei suggerimenti e saprà affrontare anche questi tentativi che ci saranno.

Io la penso in questo modo ma credo che se così non fosse resterebbe solo il ricorso al popolo sovrano che saprà scegliersi i futuri governanti. Visto l'attaccamento al ruolo conquistato a fatica o piovuto dal cielo, per i tanti scappati da casa, penso tuttavia che di fronte ad un fuori classe determinato come Mario Draghi la condivisione delle forze responsabili della politica sarà assicurata e gli occupanti pro tempore di poltrone si adegueranno.

3 febbraio 2021